13ª SEDUTA

MARTEDÌ 24 GENNAIO 1989

Presidenza del presidente CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 15,50.

RELAZIONE DEL SENATORE VITALONE SULLE RISULTANZE DELL'INDAGINE DEL GRUPPO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA MAFIA NELLA SICILIA OCCIDENTALE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla relazione del senatore Vitalone sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella Sicilia occidentale.

Informo i colleghi che il senatore Corleone ha richiesto che la seduta odierna sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito. Onorevoli colleghi, oggi iniziamo la discussione sulla bozza di documento preparato dal senatore Vitalone, bozza che deve considerarsi un puro strumento di lavoro aperto ad ogni tipo di discussione e modifica, ed un documento interno della Commissione.

Prima di iniziare la discussione, desidero ricordare ai colleghi che i lavori della Commissione dovranno necessariamente concludersi entro le ore 18, per consentire ai senatori di partecipare alle votazioni che avranno luogo presso l'assemblea del Senato alle ore 18, 15.

A questo proposito devo dire che anche in sede di riunione dei capigruppo si è discusso per una migliore organizzazione dei nostri lavori, anche in collaborazione con tutti i Presidenti delle Commissioni bicamerali. Questo è necessario dato che al Senato, in base al nuovo Regolamento, i lavori saranno organizzati in sessioni, vi saranno cioè settimane destinate ai lavori dell'Assemblea e settimane destinate ai lavori delle Commissioni. Purtroppo alla Camera dei deputati non si è adottato lo stesso criterio, quindi sarà necessario studiare nelle sedi opportune il modo di ottenere, nell'ambito dei programmi dei lavori di Camera e Senato, uno spazio congruo per le attività delle Commissioni bicamerali.

La discussione odierna, probabilmente, si concluderà nella mattinata di martedì 31 gennaio. Mentre il pomeriggio di martedì sarà

dedicato all'audizione dei ministri Gava e Vassalli per riferire sui recenti vertici tenutisi a Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Catania sulla situazione dell'ordine pubblico in Campania, Calabria e Sicilia. Mi è sembrato prioritario rivolgere ai due ministri tale invito prima ancora di invitare l'Alto commissario Domenico Sica, che dovremo ascoltare a proposito dell'organizzazione del lavoro che sta svolgendo in questo periodo. I ministri Gava e Vassalli hanno aderito subito al mio invito, quindi la loro audizione è stata fissata – ripeto – per il prossimo martedì pomeriggio.

Per quanto riguarda il carattere della bozza in discussione, desidero ricordare che nella riunione del gruppo di lavoro si è convenuto sulla opportunità, soltanto pratica, di affidare ad uno dei componenti l'incarico di procedere alla stesura di una bozza di relazione relativa alle indagini svolte nella Sicilia occidentale. È chiaro che ciascun commissario, non solo quelli che hanno partecipato al viaggio in Sicilia, potrà fare osservazioni, proposte di modifica o di soppressione. Voglio aggiungere che si è deciso di compiere un viaggio anche nella Sicilia orientale, quindi la relazione sarà completata solo dopo questa ulteriore indagine. Perciò la discussione di oggi è solo propedeutica ed esamineremo questa bozza, ripeto, solo come strumento di lavoro al fine di iniziare una discussione.

Desidero ringraziare il senatore Vitalone per la disponibilità dimostrata nell'assolvere l'incarico che gli è stato affidato.

Non credo sia necessaria una relazione orale introduttiva, ma, se il senatore Vitalone lo ritiene opportuno, potrà intervenire brevemente per spiegare come ha proceduto nel suo lavoro.

SULLA DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

VIOLANTE. Signor Presidente, desidero prendere la parola su una questione che ritengo di grande importanza.

Nella seduta del 9 novembre 1988 avevo denunciato il comportamento di alcuni commissari che, diffondendo informazioni o documenti sulla attività della Commissione, producono un effetto distorsivo sui nostri lavori. Ella, signor Presidente, in quella sede precisò, giustamente, che era necessaria una certa moderazione nei rapporti con la stampa, almeno per la parte relativa all'attività di questa Commissione. Bene, prima ancora che la relazione oggi in discussione fosse posta a disposizione dei Commissari, l'agenzia ANSA, durante la mattinata, ha diramato cinque «lanci» sul contenuto di questa relazione, definendola, tra l'altro, «Relazione finale redatta dal vice presidente Claudio Vitalone» Ora, vorrei sapere se, ad avviso del presidente Chiaromonte e dei colleghi, questo possa ritenersi un comportamento corretto, in modo che ciascuno di noi in seguito potrà regolarsi di conseguenza. Se domani verrà pubblicata dalla stampa questa relazione, prima ancora cioè che venga discussa, corretta ed approvata in questa sede, ritengo che il nostro lavoro si possa considerare perfettamente inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, apprendo solo adesso questa notizia, la ignoravo completamente prima che lei ne parlasse.

(Il deputato Violante consegna alla Presidenza alcuni fogli che vengono messi agli atti della Commissione).

PRESIDENTE. Poco fa ho sottolineato che la bozza di relazione costituisce solo un documento interno, che servirà per iniziare la discussione; quindi non posso essere d'accordo sul fatto che sia stata resa pubblica. Certo, non posso impedire ai membri di questa Commissione di fare dichiarazioni alla stampa, nonostante i miei inviti alla moderazione in questo senso, però vorrei che fosse chiaro che tutte le questioni relative agli atti della Commissione possono essere rese pubbliche solo dietro mia approvazione. Se questa relazione, per ipotesi, non venisse approvata dalla Commissione, non vedo chi possa trarre vantaggio dal fatto di averla resa pubblica, anzi, ciò costituisce solo un intralcio per i nostri lavori.

Quindi mi associo alla protesta fatta dall'onorevole Violante.

VIOLANTE. Poichè ho protestato anche altre volte, ma senza esito, vorrei capire cosa accadrà dopo la mia protesta, e vorrei sapere quali sono le regole in proposito.

PRESIDENTE. Le regole devono essere rispettate e, come ho detto poco fa, spesso ho invitato i Commissari ad usare la massima prudenza nel fare dichiarazioni alla stampa. Non so cosa altro posso fare se non ripetere che sulle questioni attinenti i documenti della Commissione non possono essere fatte dichiarazioni dai singoli colleghi, se non dietro mio esplicito consenso. A questo punto non saprei cosa altro aggiungere, ma nelle mie parole mi sembra sia contenuta un'osservazione critica per quanto è avvenuto ed anche un invito perentorio a che non si ripeta più.

GUIDETTI SERRA. Vorrei fosse messo a verbale che tutti coloro che sono d'accordo decidono di seguire il comportamento suggerito dal Presidente.

VETERE. Non si capisce cosa succede: se al suo appello non c'è un'adesione esplicita di tutti, allora esso non ha seguito e ognuno può fare come crede? Credo invece che, se vi fossero colleghi i quali, nonostante si sia convenuto sul fatto che ognuno debba tener conto di questa decisione del Presidente non la rispettassero, si potrebbero seriamente invitare a dimettersi dalla Commissione.

PRESIDENTE. Teniamo presente che la seduta è già pubblica e quindi anche le mie dichiarazioni. Si può anche decidere che queste mie dichiarazioni valgano per l'ordinamento dei lavori per il futuro.

MANNINO Antonino. I regolamenti concordemente accettati in via di fatto o verbalmente non vengono rispettati ed allora si può stabilire che, qualora ci trovassimo nella situazione in cui documenti affidati a chiunque di noi vengono resi pubblici e dati alla stampa prima di essere conosciuti e discussi dalla Commissione, la stessa Commissione po-

trebbe rifiutarsi di esaminare quei documenti. In questo caso non avranno più la dignità di atti della Commissione.

PRESIDENTE. Credo non si debba proseguire oltre questa discussione. Ho fatto una dichiarazione molto precisa e mi sembra che i colleghi l'abbiamo approvata. Se questa regola verrà violata, allora vedremo. Non posso nè invitare qualcuno alle dimissioni, perchè i colleghi sono nominati dai Presidenti delle Camere, nè adottare altre disposizioni che dovremo invece decidere di volta in volta.

Del resto torno a ripetere che la seduta è pubblica e quindi anche le mie dichiarazioni lo sono. In sede di resoconto questa bozza sarebbe stata resa pubblica; quindi si tratta di un punto di correttezza. Ritengo si debba considerare chiusa la discussione con le mie dichiarazioni e con l'augurio che le mie indicazioni vengano severamente rispettate in futuro. Dopo di che posso anche ripetere pubblicamente, diramando un comunicato, la vera essenza di questo documento.

VITALONE. Vorrei esprimere la mia adesione all'impostazione che il Presidente ha dato a questo problema. Mi pare di dover sottolineare come in questa sede si sollevi per la prima volta una questione con toni abbastanza preoccupati, anche a fronte di una realtà che, molto semplicemente, è la seguente: si tratta di un documento già versato da alcuni giorni agli atti della Commissione per la stampa. L'anticipazione – se tale è – certamente non afferisce l'esigenza di rendere alla pubblica opinione un'immagine puntuale dei lavori che si dovranno svolgere in questa sede in ordine a un tema indicato in una relazione.

Mi dispiace l'equivoco sottolineato dall'onorevole Violante. Ma è una relazione che appartiene a uno dei componenti del gruppo di lavoro e non ha carattere di definitività. È solo una relazione che vuole essere una corretta lettura delle attività preparatorie e istruttorie svolte in Sicilia.

PRESIDENTE. La stampa e l'opinione pubblica potevano essere tranquillamente informate dai resoconti della seduta.

VITALONE. Vorrei sapere se è possibile deliberare sin da questo momento un'inchiesta della Commissione per accertare le modalità della fuga delle notizie.

VIOLANTE. Sono stati convocati i giornalisti appositamente.

VITALONE. Non so chi sia stato: lo accerti lei personalmente.

VIOLANTE. Queste notizie sono state date dagli uffici o dal senatore Vitalone?

VITALONE. Il collega Violante dovrebbe risparmiarsi ulteriori interventi ed allusioni nei confronti di colleghi e degli uffici. Gli argomenti di polemica dovrebbe riservarli per altri momenti della discussione.

VIOLANTE. Vorrei solo sapere come sia avvenuto tutto questo.

PRESIDENTE. Posso accertare personalmente come sia avvenuta questa fuga di notizie verso la stampa, fermo restando che ho già spiegato il carattere di questo testo e che da ora in avanti si seguirà la regola (che del resto mi sembrava già ovvia) che ho già indicato nelle mie precedenti dichiarazioni.

DE LORENZO. Vorrei solo far osservare alla Commissione che, come membro del gruppo di lavoro che si è recato in Sicilia, non ho avuto il testo che alle ore 14 di oggi, nonostante fosse stato comunicato alla mia segreteria che esso era pronto già alle ore 12.

Ora, trovandomi questo testo di fronte, devo dire che non intendo discuterlo, perchè sarei solo uno spettatore mentre dovrei essere perlomeno un interprete, se non un protagonista. Per cui me ne andrò dalla Commissione e discuterò la relazione nella prossima seduta.

Basti solo pensare che qui non c'è ancora una stanza ove sia possibile soffermarsi per leggere un documento o scrivere una pagina di riflessione.

La relazione ha solo una pretesa, quella di aiutare la lettura degli atti a disposizione di tutti i commissari con una riflessione che coglie non già tutto l'apparato pubblico, ma le istituzioni di frontiera. Ulteriori riflessioni probabilmente dovranno essere dedicate, in altra sede, alle autonomie locali, ai problemi che il sistema finanziario crea nell'impatto alla lotta alla criminalità mafiosa, che impone una riflessione ulteriore, in qualche misura propiziata dal programmato incontro con il Governatore della Banca d'Italia.

Si è cercato poi di evitare inutili interferenze in ambiti riservati all'apprezzamento di altri organi e poteri dello Stato.

Didascaliche osservazioni sono riservate appunto alla conflittualità che in qualche misura è insorta all'interno degli organi giudiziari, con riferimento alle problematiche sulla competenza per territorio. In quella sede si è colto lo spunto per ribadire che i limiti del potere d'inchiesta impediscono di rendere dei giudizi di valore nel merito delle decisioni dei giudici.

Ho cercato in qualche maniera di individuare i nodi delle questioni senza ovviamente sottrarmi al dovere di tracciare delle linee di risposta aperte - è stato qui detto e lo ripeto - al contributo di tutti. In questi giorni, onorevoli colleghi, si è detto autorevolmente che nessuno dei grandi problemi con i quali ci misuriamo, con i quali il Parlamento, il livello politico si misurano, è vissuto in maniera fredda e distaccata. Non vorrei aver compiuto l'errore di parlare con particolare passione di questi temi, dei quali avverto lacerante il peso ormai da molti anni. Spero di aver compiuto un lavoro certamente suscettibile di infiniti miglioramenti, un lavoro fatto con scrupolo soltanto per offrire elementi di valutazione e di riflessione a tutti coloro che mi daranno l'onore di intervenire.

PRESIDENTE. Vorrei dire qualcosa sulla opportunità, a mio parere, di iniziare subito la discussione salvo restando che, dato anche

inconvenienti di carattere tecnico che si sono verificati e che non hanno consentito a molti commissari di poter leggere ed approfondire la relazione, la discussione prosegua martedì prossimo, prima dell'audizione dei ministri Gava e Vassalli, già fissata per il pomeriggio di martedì.

Sono favorevole che si cominci la discussione proprio per un motivo legato alla questione che è stata sollevata prima; non vorrei che sulla stampa (anche se io farò una dichiarazione riferita alla presente seduta in cui preciserò il carattere della bozza in esame, della presente discussione e in cui preciserò il mio invito, per quanto riguarda la pubblicità dei nostri lavori) apparisse solo che c'è stata una relazione, sono stati distribuiti alle agenzie di stampa dei brani di essa e niente altro. Quindi, anche se interverranno due o tre commissari soltanto, gradirei che si aprisse una discussione, per poi rimandare il seguito della stessa al pomeriggio del prossimo martedì.

VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo per annunciare che i componenti del gruppo comunista non interverranno per protesta per quello che è avvenuto e si riservano di presentare una relazione di minoranza.

GUIDETTI SERRA. Mi associo a quanto ora detto dal collega Violante.

BECCHI. Mi associo anch'io alla posizione espressa dal collega Violante.

CAPPUZZO. Signor Presidente, avrei un'osservazione di fondo da fare. Ho un dubbio su quale sia lo scopo di queste relazioni. Guardando gli allegati, leggo delle citazioni che possono incidere sull'attività operativa presente. Laddove si riportano attriti tra carabinieri e polizia o si parla di mancato impegno dell'Arma dei carabinieri, offriamo addirittura alla mafia delle incrinature su cui essa può procedere rendendo ancora più onerosa, per le forze di polizia, la lotta contro la criminalità organizzata.

Ho l'impressione che, rendendo pubblici certi documenti o addirittura rendendo pubbliche quelle audizioni che pubbliche non erano, commettiamo quanto meno un atto di scorrettezza nei confronti di coloro che liberamente hanno parlato. Addirittura si fanno i nominativi dei capi mafia delle varie zone, quindi li si mettono all'erta. Si parla di una certa raffineria di Bagheria, la cui ubicazione è ricercata dalle forze dell'ordine, mettendo in tal modo sull'avviso chi la gestisce.

Sarebbe bene definire una volta per tutte qual è lo scopo di questa Commissione, fino a che punto può incidere sulle operazioni in atto e fino a che punto può rendere pubbliche certe affermazioni o certe audizioni.

PRESIDENTE. Senatore Cappuzzo, voglio soltanto dire quello che ho già ripetuto molte volte. Lo scopo dei nostri viaggi, quelli che faremo in Calabria e in Campania, oltre a quelli che abbiamo fatto in Sicilia, è quello di cercare di rispondere alla questione posta l'estate

scorsa dal Presidente della Repubblica, se si sia o meno allentato l'impegno dello Stato democratico e delle sue strutture nella lotta contro la mafia.

Questo è lo scopo politico che ci prefiggiamo.

Se la bozza di relazione, che ci occorre come base di discussione, serve a questo scopo e risponde a questa domanda è materia di discussione. Mi sembra, comunque, che questo sia l'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere.

Per quanto riguarda il riassunto della seconda parte dell'introduzione, cioè degli interrogatori e degli incontri che abbiamo avuto, mi sembrava del tutto ovvio riprodurlo e riportarlo per tutti, anche perchè, senatore Cappuzzo, purtroppo molte di queste cose erano già conosciute; non c'era nessun mistero da salvaguardare. Anzi, la segnalazione di momenti di difficoltà è uno degli obiettivi che perseguiamo, perchè il Governo possa intervenire per sanare queste situazioni. Non mi sembra perciò che su questo punto ci siano molte osservazioni critiche da avanzare.

Resta aperto il problema se la bozza può essere base di discussione, sia pure con integrazioni o relazioni di altri colleghi che sono stati in Sicilia, per rispondere a quel quesito politico che è stato posto l'estate scorsa dal Presidente della Repubblica.

CORLEONE. Signor Presidente, l'annuncio fatto da diversi gruppi qui presenti e la precedente dichiarazione dell'onorevole De Lorenzo, il quale ha messo in evidenza una condizione in cui ci troviamo tutti, cioè quella di aver avuto la relazione mezz'ora fa, per cui è stato possibile solo scorrere un certo numero di pagine, ci pone nella condizione di rinviare la discussione, per essere poi tutti in grado, nella prossima seduta, di dare un contributo al dibattito.

Mi sembra che nella situazione attuale gli unici che potrebbero intervenire sono i componenti del gruppo di lavoro che si è recato in Sicilia. Ma se neppure i componenti di tale gruppo di lavoro intendono intervenire prima di aver letto la bozza redatta dal senatore Vitalone, non possiamo che prenderne atto e fissare una nuova seduta per la discussione di tale documento.

VITALONE. Signor Presidente, solo per fornire un chiarimento. L'impegno assunto nell'ultima seduta era quello di rendere disponibile per tutti i colleghi, da martedì mattina, la relazione.

Il relatore ha versato gli atti agli uffici venerdì scorso. Ancora ieri mattina, nelle prime ore, si è provveduto a collazionare un indice, per rendere più agevole la consultazione e la relazione è stata versata al CRD - non so se tale denominazione sia esatta - per la riproduzione e perchè già da ieri gli atti fossero a disposizione di tutti i commissari.

Se questo non è accaduto, evidentemente si tratta di un incidente che va riferito ad una scarsa organizzazione di tale organismo, che non ha potuto provvedere a restituire alla segreteria la relazione nei tempi utili.

Mi pare peraltro che già da ieri, o da questa mattina, alcuni volumi siano stati consegnati ai commissari che ne hanno fatto richiesta. Ci sono state due ondate successive, le ultime copie della relazione sono

arrivate adesso ma, come dicevo prima, già dalle prime ore di questa mattina alcuni commissari hanno avuto la possibilità di consultare la relazione.

PRESIDENTE. Ci sono state difficoltà ed inconvenienti di carattere tecnico. Tuttavia, debbo testimoniare che l'impegno degli uffici della Commissione è stato totale per adempiere al lavoro e distribuire il testo della bozza di relazione questa mattina. Se sono avvenuti degli inconvenienti, me ne lamento anche io, ma non credo che ciò possa essere addebitato alla organizzazione degli uffici, e soprattutto allo spirito di abnegazione e di sacrificio dei componenti degli uffici della Commissione.

Detto questo, vorrei chiudere la seduta, senatore Gualtieri. A meno che lei non abbia da presentare una mozione d'ordine.

GUALTIERI. Vorrei intervenire su quanto ha detto il senatore Cappuzzo.

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, la prego di intervenire nella prossima seduta, visto che si tratta di una questione di merito.

Per il momento, ritengo che la cosa più saggia da fare sia rinviare la seduta a martedì 31 alle ore 11 per iniziare la discussione su questa bozza di relazione.

Regolerei tale discussione anche stabilendo un limite di tempo per gli interventi, perchè vorrei che chiudessimo, perlomeno con un orientamento preciso, martedì stesso.

Ho preso atto dell'annuncio di presentazione di una relazione di minoranza. Vorrei però precisare che a questa fase non siamo ancora giunti; chiunque può presentare una relazione di minoranza quando si avrà la relazione finale della Commissione che riguardi anche la Sicilia orientale. Per il momento, si possono esprimere giudizi ed opinioni – anche totalmente in contrasto con la bozza di relazione presentata – esprimere proposte soppressive o di cambiamento su certi punti, ma ad una relazione di maggioranza e di minoranza giungeremo – ripeto – quando avremo il documento finale che riguardi la Sicilia occidentale e quella orientale.

Mi sembra che ciò vada precisato per la correttezza e l'ordine dei nostri lavori.

Prendo atto di tutte le cose che sono state dette e rinvio la seduta a martedì 31, alle ore 11,00. Nel pomeriggio della stessa giornata vi sarà poi l'audizione dei ministri Gava e Vassalli.

GUALTIERI. Ho esaminato la relazione che ci è stata consegnata, molto importante per la discussione che susciterà, oltre che per il contenuto.

C'è una parte, quella che comincia a pagina 90, che riassume tutto il lavoro di raccolta di materiale, di testimonianze e documentazioni svolto dal gruppo di lavoro che si è recato in Sicilia. Mi pongo il problema non perchè qui sia stato riassunto – e immagino, da quel che ho letto, che sia stato riassu[illegible] [illegible]regiamente – ma non so se siamo

autorizzati a pubblicare integralmente la verbalizzazione di ciò che è stato raccolto in Sicilia.

Ritengo infatti che tale materiale non sia pubblicabile, che si tratti di atti riservati della Commissione.

Infatti, i funzionari dello Stato che si aprono a noi e ci raccontano alcune cose, vedendo le loro dichiarazioni messe in pubblico, con affermazioni pericolose per sè e per le proprie responsabilità potrebbero, la volta successiva, non dire più nulla. Pertanto, credo che ci siano delle cose che dobbiamo ritenere riservate per noi stessi e che potremo, alla fine, inserire in una relazione finale di sintesi. Ma se pubblichiamo ora le sintesi, tanto vale pubblicare gli atti nella loro interezza.

A mio giudizio, signor Presidente, tali atti non devono essere resi pubblici. È questo un problema di principio.

VITALONE. Signor Presidente, vorrei chiarire che il gruppo di lavoro, nello svolgimento della sua attività preparatoria, ha diligentemente evitato l'acquisizione di riferimenti che fossero in qualche maniera ricoperti dal segreto d'ufficio. Tutti gli atti ai quali si connettono le deposizioni sono atti già versati in pubblici dibattimenti; altrimenti si tratta di riflessioni che riguardano strutture organizzative, pensieri e considerazioni sui quali certamente non cade l'obbligo di segretezza.

A proposito di quanto dichiarato dal collega Violante, signor Presidente, vorrei auspicare che, al di dà della risposta emotiva ad un fatto che è oggettivamente non commendevole, possano essere superati i contrasti che hanno portato all'annuncio di una relazione di minoranza, contrasti e conflittualità che certamente non giovano all'azione della Commissione e anzi rischiano di sottrarle incisività. Vorrei dire al collega Violante che questo annuncio è per me scarsamente comprensibile alla stregua dei contenuti del documento, che largamente recepiscono le sue affermazioni e, a meno di voler scadere nella *boutade* di pensare che lasciarsi convincere dall'onorevole Violante è sempre molto rischioso perchè poi questi cambia idea, a meno di questo, io voglio immaginare che si è trattato soltanto di una forzatura polemica. Altrimenti, l'annuncio di una relazione di minoranza quando ancora non si è aperto il dibattito sul contenuto della relazione e l'affermazione di non essere in grado di discuterne per mancata lettura della relazione medesima, appare un fatto poco plausibile, incoerente e non decifrabile.

PRESIDENTE. Senatore Vitalone non ritengo sia il caso di riaprire la discussione su questo punto.

VIOLANTE. Signor Presidente, ribadisco che noi non interveniamo per protesta, non perchè la relazione non è stata letta.

PRESIDENTE. Mi permetto di esplicitare la questione dicendo che l'onorevole Violante ha specificato che non interviene per protesta rispetto a quello che è avvenuto nella prima parte della seduta e ha preannunciato il suo disaccordo – se ho ben compreso – sui contenuti della bozza di relazione.

Per quanto riguarda l'annunciata relazione di minoranza, mi sembra di aver già fornito le precisazioni necessarie e di aver indicato l'ordine da seguire.

Rinvio la discussione della relazione del senatore Vitalone sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella Sicilia occidentale alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,45.